

Terrorismo, fame e violenza, perché la tragedia del Sahel ci riguarda vicino. Conversazione con Adal Rhoubéid

RABAT, 15 Giugno 2023 – “Sono nato all'inizio degli anni '70, nessuno sa dire in quale anno esattamente perché ricordiamo solo il tempo attraverso gli eventi, in una tenda nel Sahara, nella parte settentrionale del Niger. La mia famiglia mi ha cresciuto secondo le tradizioni, insegnandomi a rispettare la nostra cultura e il ruolo importante delle donne nella nostra società. Provenendo dal popolo nomade e matriarcale Tuareg, lontano dalle città, avevo poche possibilità di ricevere un'istruzione moderna. Ma la saggezza di mio padre, che comprendeva il grande valore della conoscenza, mi aiutò a frequentare la scuola. Anni dopo, sono diventato il primo medico tuareg nella storia dell'Azawakh, la regione nord-occidentale del Niger. Quando ero bambino, il mio paese ha vissuto le ribellioni Tuareg degli anni '90 che ci hanno segnato con la loro violenza. Da allora, nell'area sono spesso scoppiati conflitti interetnici, che hanno indebolito la coesione nazionale. Questa popolazione giovane è desiderosa di cambiamento e rappresenta un'opportunità potenziale quasi illimitata di sviluppo e progresso una volta istruita. Ecco la mia visione, ridare speranza a questi giovani servendo come esempio di tolleranza, integrità e leadership per prevenire i conflitti tra le comunità. Per raggiungere questo obiettivo, devo impedire ai giovani di unirsi ai movimenti estremisti che stanno proliferando nella regione, come ISIS, Al Qaeda e Boko Haram. Le azioni violente di questi gruppi stanno minando i nostri sforzi per la pace e la riconciliazione tra le comunità. La mia esperienza durante la campagna presidenziale e come membro di diverse commissioni dedicate ai colloqui di pace interetnici in Niger, Mali e Libia mi ha portato a questa conclusione: non c'è strada per lo sviluppo, la stabilità e la democrazia senza giustizia e pace”. Si racconta così il consigliere speciale per la sicurezza del Presidente del Niger, il dott. Adal Rhoubéid, che abbiamo raggiunto a Rabat, in Marocco, per cercare di comprendere quanto sta accadendo nel Sahel e perché questa crisi ci tocca da vicino.

Attacchi, bombardamenti e rinnovati conflitti stanno sfollando intere comunità. L'insicurezza sociale, derivante dal conflitto in Sudan e dalle violenze in Mali, Burkina Faso e Nigeria, sta provocando una crisi alimentare che già oggi colpisce 11,2 milioni di persone. Su una popolazione totale di 109 milioni di persone, più di 34 milioni hanno bisogno di aiuti e assistenza umanitaria. Secondo le stime dell'Ufficio per gli affari umanitari delle Nazioni Unite, nel Sahel una persona su tre ha bisogno di assistenza, quasi 6 milioni sono sull'orlo della catastrofe perché non riescono nemmeno a soddisfare i propri bisogni primari e più della metà dei bisognosi sono bambini. L'anno scorso 4.555 persone sono state uccise nel Sahel, con un aumento del 42% rispetto all'anno precedente. Dal gennaio 2023, più di 1.500 persone hanno già perso la vita in bombardamenti e attacchi armati da parte di gruppi fuori dal controllo dei governi locali. Dall'inizio del 2023, oltre 6,6 milioni di persone sono state sfollate a causa di persecuzioni, conflitti e gravi violazioni dei diritti umani. Si stima che quasi il 75% degli sfollati della regione abbia lasciato tutto per paura di questi attacchi.

L'insicurezza sociale e gli attacchi agli operatori delle agenzie internazionali e delle organizzazioni non governative hanno ridotto drasticamente la risposta umanitaria. Di questa prolungata tragedia sentiamo parlare pochissimo, nonostante tutto ciò che accade nel Sahel si ripercuota inevitabilmente sulla stabilità del Nord Africa e dell'intero bacino del Mediterraneo.

Il dottor Adal Rhoubéid è un personaggio eclettico; è a suo agio sia con il turbante in testa che con un abbigliamento casual occidentale. Dietro un sorriso che rassicura, a volte nascosto da un tradizionale copricapo tuareg di bambino del deserto, e uno sguardo che esprime empatia, c'è una grande umiltà e capacità di ascolto. Nato nel 1975 a Marandet, nel nord del Niger, figlio delle grandi tribù nomadi Tuareg del Sahara, è profeticamente impegnato a raggiungere la pace attraverso il dialogo, così da garantire un futuro prospero al suo popolo, agli abitanti del Sahel e a tutta la regione. In qualità di ex presidente eletto del Movimento Democratico per il Rinnovamento Tarna, un partito politico nigeriano, Adal Rhoubéid è, prima di tutto, un dottore laureato dell'Università Abdou Maymouni di Niamey. Oltre al suo impegno politico, è riconosciuto per la forte influenza dovuta al suo continuo coinvolgimento in cause che

